

Vendemmia meglio delle aspettative Ma la collina soffre

Il bilancio di Zampini (Coldiretti): «In pianura danni limitati. Temperature folli e siccità impongono aggiornamenti»

RAVENNA

Alluvione, siccità, tornado e gelate tardive: il ciclo dell'uva quest'anno non si è fatto mancare niente. A vendemmia praticamente ultimata si può fare un primo bilancio: «A livello territoriale registriamo situazioni differenti - commenta Assuero Zampini, direttore provinciale di Coldiretti Ravenna -. In pianura le perdite sono limitate al 10% della produzione rispetto all'anno scorso; in collina è andata decisamente peggio con un calo della produzione di oltre il 20%. I fattori climatici hanno inciso in maniera negativa sulle quantità prodotte di uva che comunque è riuscita a conservare un'ottima qualità». Chiediamo a Zampini con che spirito si affronta il futuro: «Il meteo ormai è un'incognita imprevedibile». Per il futuro «dovremo attrezzare sempre meglio i 16 mila ettari di vigneto esistenti in provincia. Sarà inevitabile, per chi ancora non l'avesse fatto, l'adozione di sistemi di irrigazione. Una volta si diceva che la vite fosse un albero che resiste a tutto, ma oggi le temperature e i lunghi periodi senza piogge impongono aggiornamenti e nuovi impianti».



Un produttore di pianura

«Nel complesso - spiega Michele Tampieri, presidente della sezione di Lugo di Coldiretti - la vendemmia si chiude con un risultato positivo sia in termini di quantità prodotta che di qualità. Non possiamo però dimenticare le tante aziende colpite in maniera drammatica dagli eventi climatici, a partire dall'alluvione e dalle frane per arrivare fino al tornado che si è abbattuto nella zona a cavallo di Alfonsine. Il tornado, da solo, ha steso circa 150 ettari di vitigni, mettendo in ginocchio diverse aziende». Tampieri spiega che i principali problemi di produzione si sono avuti in collina: «Se nelle alture registriamo le situazioni di maggiore difficoltà, in pianura le cose sono andate diversamente. Nella mia realtà, che si trova nel Lughese, il problema principale è riconducibile alle gelate

tardive che hanno arrecato danni alle albicocche e alle pesche. Dopo le piogge di maggio, abbiamo assistito a un'estate siccitosa. In assoluto, per quanto mi riguarda, la coltura che ha dato maggiori soddisfazioni è stata proprio l'uva, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Neanche il caldo dell'ultimo periodo ha compromesso la vendemmia, queste temperature eccezionali rappresentano però un problema serio per altre colture. Mosche, cimici e altri insetti sono una vera insidia per le colture, in più i terreni sono talmente asciutti da mettere in crisi la semina».

Le uve di collina

Guido Baccharini, titolare di un'azienda vitivinicola a Tebano, parla di perdite, nella sua zona, stimate tra il 10 e il 15%: «Ad avere inciso negativamente sono state soprattutto le gelate tardive della scorsa primavera e la dura grandinata che si è abbattuta in estate - commenta -. Quest'ultima ha inferto il colpo finale a piante che si erano riprese dalle gelate e dall'alluvione. Un altro problema che ha gravato diverse zone della collina è rappresentato dalle frane che a volte hanno impedito di raggiungere i vigneti con impianti meccanizzati». **RO.ART.**



I produttori Guido Baccharini (a sinistra) e Michele Tampieri. Nella foto al centro Assuero Zampini, presidente Coldiretti